

Omaggio del D. Anfuso

★

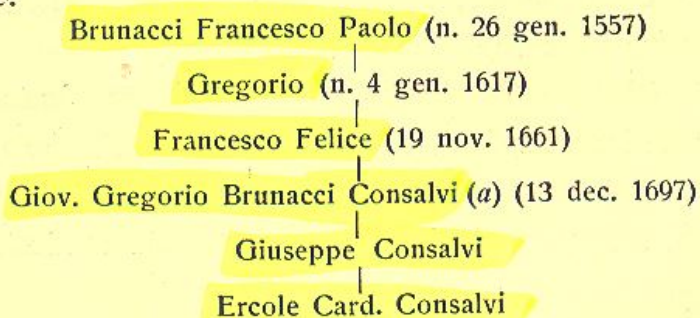
NEL I CENTENARIO
DALLA MORTE
DEL CARD.
ERCOLE
CONSALVI

XXIV+GENNAIO
MDCCCXXIV MCMXXIV+



sempre come figlio di quella città (vedi fig. 2).

² Albero genealogico del Card. Consalvi, quale risulta dai libri battesimali di Tuscania, già Toscanella, nel Lazio superiore:



(a) Giov. Gregorio ebbe a genitori Francesco Felice Brunacci e Giulia Antonia *Consalvi*. Fu adottato legalmente dall'ultimo della famiglia Consalvi, in forza del testamento del 24 febbraio 1725; ne assunse il cognome, lasciando quello di Brunacci. I Brunacci dimoravano a Tuscania, nel palazzo ora passato in proprietà del Conte Enrico Pucci (vedi fig. 3), e sulla facciata di esso è stata posta quest'anno una lapide commemorativa.

Nel Libro del "**I CENTENARIO DALLA MORTE DEL CARD. ERCOLE CONSALVI (1924)**", a pag. 16, **Padre Giuseppe Angelucci** riporta l'albero genealogico della Famiglia Brunacci, poi "Consalvi". Nella nota n. 1 (a) spiega: "**Giov. Gregorio ebbe a genitori Francesco Felice Brunacci e Giulia Antonia Consalvi. Fu adottato legalmente dall'ultimo della Famiglia Consalvi, in forza del Testamento del 24.02.1725; ne assunse il cognome, lasciando quello dei Brunacci**".

VELOCE RIASSUNTO BIOGRAFICO SULLA FAMIGLIA DI ERCOLE CONSALVI BRUNACCI

Padre Giuseppe Angelucci semplifica e riduce a sole tre righe la spiegazione del cambio di cognome. Ritengo non sia corretto, anche perchè con un attento esame degli avvenimenti si potrebbero evidenziare degli sviluppi molto interessanti, per quanto riguarda la paternità del padre del Consalvi.

Ho pensato, quindi, di aiutare a comprendere meglio gli avvenimenti che portarono la Famiglia Brunacci, del futuro Segretario di Stato di Pio VII, a cambiare il cognome da Brunacci in Consalvi, semplicemente usando il metodo del "*racconto*".

Racconto, naturalmente esattamente riscontrabile nei numerosi documenti archivistici e nei registri parrocchiali. Nell'Archivio di Stato, nell'Archivio di Propaganda Fide e nei registri parrocchiali romani e di Tuscania tutti questi documenti sono disponibili a tutti e, quindi, consultabili.

In questo racconto gli interpreti principali sono la nonna **Maria Angela Perti**, il nonno **Gregorio Brunacci**, il padre **Giuseppe Consalvi**, la madre **Claudia Carandini** ed il fratello **Andrea Consalvi**.

Da "*quel del lago di Como*", parafrasando il Manzoni, dal paese di **Muggio**, dopo "*la peste del 1630, quella di manzoniana memoria*", partono due giovani nobili, **il Marchese Bonifacio Perti** e la consorte **Barbara Pescagli**, del vicino paese di **Vacallo**, alla volta di Roma.

Raggiungono **Roma** con una lettera di presentazione del **Rettore Carlo Perti di Rovenna**. A Roma, grazie all'appartenza alla nobiltà, le conoscenze e, naturalmente, la sicurezza economica, essi verranno subito accolti nella società romana, dove si integreranno facilmente.

Il loro figlio **Stefano**, romano di nascita nel 1660, si apparerà con ricche famiglie romane per ben due volte: con gli **Antonini**, sposando **Angela**, e con i **Bonanni**, sposando in seconde nozze **Maddalena**.

Purtroppo, se con il primo matrimonio di **Stefano**, la stirpe dei **Perti** continuò in **Carlo**, con il secondo matrimonio si rischiava di dividere il patrimonio di famiglia a favore di un'altra casata, essendo nata nel 1700 una femmina: **Maria Angela**.

Per **Maria Angela** il destino era già segnato. Il padre ed il fratello avevano deciso che doveva entrare in Convento! E così fu! Da quel momento il Monastero delle "*SS. Ruffina e Seconda*", nel Rione Trastevere, fu la sua casa.

Gli anni passavano ed arrivò il momento di prendere il velo. La famiglia Perti già pregustava il grande momento. In particolare **il fratellastro Carlo**.

Maria Angela aveva già 29 anni ed aveva visto uscire dal Monastero tante sue colleghe, andate in spose, ma lei era ancora lì. Il padre ed il fratello evitavano naturalmente di presentargli pretendenti. E gli anni continuavano a passare! Non gli rimaneva che accettare di farsi "*monaca*". Però Maria Angela non voleva! Non voleva rassegnarsi a questo suo destino!

Quando ormai la data della vestizione fu prossima, **Maria Angela** prese la decisione di cambiare la sua vita ed andò a comunicarla alla madre superiora. Venne avvertito il Vescovo e fu chiamato il padre ed il fratello Carlo. Nessuno di loro riuscì a convincerla dal recedere dalla decisione presa. **Era il mese di agosto del 1729.**

Al Vescovo non rimase che prenderne atto e la trasferì al **Monastero di Santo Spirito** come educanda in attesa di matrimonio.

Ma, non paga, **Maria Angela** sentendosi improvvisamente più coraggiosa, iniziò anche una causa contro il fratellastro per ottenere la sua parte di eredità. Possiamo immaginare l'ira del **fratello Carlo** contro la sorella. A questo punto la soluzione migliore era quella di farla sposare al più presto, cercando di limitare i danni. Non sapevano che il destino stava per esaudire il loro desiderio.

Accadde che, dopo quasi altri due anni, venne un giorno al Monastero di Santo Spirito un interessante personaggio, **Magistrato a Toscanella**. Si trattava di un certo **Gregorio Brunacci**, che, avendo già raggiunto l'età di 33 anni, cercava un buon partito a Roma.

Gregorio era accompagnato dallo zio **Hercole Consalvi**, il quale, ultimo della sua casata, gli aveva proposto, **se si fosse sposato**, di lasciarlo **unico erede** delle sue proprietà. Veramente Gregorio non era molto interessato, visto che aveva comunque di suo, ma voleva molto bene allo zio, che lo trattava come un figlio, dopo la morte dei genitori.

Vi era anche **un'altra condizione** che a Gregorio non piaceva proprio molto. Nel caso avesse deciso di sposarsi e di accettare l'eredità, avrebbe, però, dovuto **assumere il cognome dello zio** per continuarne la casata, ormai prossima all'estinzione.

Gregorio seguì quindi a Roma di malavoglia lo zio, il quale **sperava in una giovane moglie** per il nipote. Non sappiamo cosa accadde esattamente quel giorno al Santo Spirito, ma **Gregorio sicuramente non scelse la promessa sposa che lo zio Hercole Consalvi gli presentò. Egli scelse Maria Angela, nonostante la sua età già avanzata.**

Carlo Perti e Gregorio Brunacci, i due futuri cognati si piacquero subito ed in poco tempo risolsero tutti i loro problemi. Maria Angela ed il fratellastro trovarono l'accordo sull'eredità paterna e, nel giro di pochi mesi, Maria Angela e Gregorio furono marito e moglie.

Il 6 dicembre 1731 venne firmato l'accordo pre-matrimoniale **ed il 27** dello stesso mese si celebrò il matrimonio. Gregorio aveva 34 anni e Maria Angela 31.

Andarono ad abitare a **Toscanella**, oggi Tuscania in provincia di Viterbo, così come fu deciso e scritto nell'atto pre-matrimoniale: "***l'Ill.mo Gregorio Brunacci della Città di Toscanella in cui (ella) dovrà portarsi a dimorare***" ed "***il matrimonio da farsi nello stesso mese***".

Passano, nel frattempo, ben **4 anni**, ma **nessun erede** verrà ad allietare la famiglia e le speranze dello zio Hercole Consalvi, il quale muore senza aver provato la gioia di veder nascere un nipote, che avrebbe dovuto portare avanti la sua casata.

Aperto il testamento, **Gregorio Brunacci** accetta le condizioni ivi trascritte dallo zio ed il **24 luglio del 1735** **sostituisce il proprio cognome con quello dello zio Consalvi**. Subito dopo, viene

rieletto di nuovo **Magistrato** a Toscanella con la dicitura questa volta di “**Gregorio Consalvi jam De Brunacci**”.

Nel frattempo, un bel maschietto allietò la Famiglia dei fattori **Persiani: Alberto** che fu **di fatto adottato da Gregorio e da Maria Angela**. Lo faranno studiare e diventerà **Amministratore del Patrimonio Brunacci-Consalvi di Toscanella** sino alla sua morte, avvenuta nel 1804.

Altri anni passarono senza il desiderato erede e Maria Angela incominciò sicuramente a temere che il marito risolvesse in altro modo il problema discendenza.

Finalmente, un giorno, **dopo ben 7 anni**, Gregorio diede la buona notizia ai suoi parenti, agli amici ed ai suoi concittadini, decidendo, però, di portare, “*a sorpresa*”, la moglie “*a sgravare*” a Roma, **a casa Perti**, dove poteva essere meglio assistita dai suoi parenti.

Il 18 marzo 1738, dopo ben 7 anni di matrimonio, quindi, nasce a Roma, a **Palazzo Perti**, **Giuseppe Consalvi**. **Maria Angela Perti aveva 38 anni!**

Venti giorni dopo, **l'8 aprile**, il tanto desiderato figlio viene battezzato dal parroco **Francesco Reggio** nella Chiesa di **S. Lorenzo in Lucina**, nel cui registro si legge chiaramente: “(figlio dell’) Ill. mo Dominus **Joanne Gregorio Consalvi olim Brunacci**, filii quondam **Francisci Felicis Brunacci, ex Tuscania in Hetruria**, et ex Ill.ma **Maria Angela Perti Romana**, filia quondam **Stephani**”.

Gli furono imposti ben dieci nomi, di cui il primo fu “**Mario**” e non “**Giuseppe**”, nome con il quale fu però sempre chiamato: *Marius, Urbanus, Joseph, Hercules, Franciscus, Joannes, Gaspar, Philippus, Vincentius, Antonius*.

Gregorio farà due grandi feste. Una a Toscanella quando vi ritornerà con il figlio, e, naturalmente, quella battesimale a Roma con la presenza di quasi tutte le nobili casate romane. Padrini furono **l'Illustrissimo Signore Mario Bolognetti** e **l'Illustrissima Signora Teresa Boncompagni**, terza moglie e vedova del Nobile **Urbano Barberini**.

Gli fu imposto “**Mario**” come primo nome per rispetto del **Padrino Mario Bolognetti** ed “**Urbano**” come secondo nome in ricordo del **Principe Urbano Barberini**. “**Giuseppe**” fu il terzo nome scelto dai genitori, mentre “**Ercole**”, in ricordo del capostipite Consalvi, fu solo quarto.

Facciamo ora un salto di una ventina di anni.

Con un Breve del **20 maggio 1753 Papa Benedetto XIV** concede a Gregorio ed ai suoi discendenti “*il Marchesato di Castel d'Arunte*” (località tuscanese allora di proprietà della famiglia).

Un giorno avvenne che **Giuseppe**, ormai anche “**Marchese**”, scoprì di essere innamorato di una bellissima ragazza, alta e bionda. Il problema era che la ragazza si trovava in Convento e che lui aveva solo 17 anni.

Ci si chiede: come conobbe Giuseppe questa ragazza? E' difficile credere che il padre avesse voluto farlo sposare a 17 anni e, quindi, l'avesse accompagnato di persona in Convento, dopo essersi messo d'accordo con gli eventuali futuri suoceri, o meglio, con l'eventuale futuro suocero, visto che le donne allora non avevano potere decisionale in materia.

Giuseppe era minorenne. Quindi, come aveva conosciuto questa ragazza? Forse l'aveva

tempi, si acquisiva a 21 anni! Quindi ci voleva il permesso dei genitori.

Gregorio e Maria Angela non erano persone da rifiutare al figlio un tal desiderio. Immaginiamoli mentre Giuseppe dà loro, tutto eccitato, la notizia. Vediamo Gregorio che appoggia una mano sulla spalla di Maria Angela, la quale gliel'accarezza con la sinistra mentre una lacrima gli esce per quell'atto di affetto che gli riporta al presente quei lontani ricordi. **Gregorio ora ha 58 anni e Maria Angela 55.** Una età molto rispettabile per quei tempi.

Commosi, non proferiscono parola, lasciando interdetto il loro figlio, che magari continua a parlare ed a parlare, ed a far valere le sue ragioni di innamorato, che vuole sposare solo quella ragazza e... solo quella!

Vediamo Gregorio che si ricompone per non far trapelare l'improvvisa commozione e, tornato al presente, gli fa notare con piglio ed autorità quanto sia difficile mettere su una famiglia alla sua età, ecc. ecc., senza contare che non è detto che i genitori della ragazza, e la ragazza stessa, fossero d'accordo.

Tutti buoni motivi, che, però, non scalfirono minimamente la volontà di Giuseppe. Egli, pur avendo solo 17 anni, era perfettamente consapevole di aver un bell'aspetto e di dimostrare più dei suoi anni effettivi. Era sicuro che sarebbe riuscito ad ottenere quanto voleva.

Claudia, così si chiamava la tanto desiderata ragazza, **era l'ultima figlia del Marchese Carandini di Modena.** Nata a Pesaro; morta la mamma, Claudia fu messa in convento dal padre a Roma, in attesa di un buon matrimonio con qualche ricco signore romano.

Il padre di Claudia fu subito contrario a questo matrimonio come ci tramanda il fratello Girolamo, ma, chissà come, Gregorio e Giuseppe riuscirono nell'intento di convincerlo. In cambio, però, il Marchese Carandini pretese che Claudia, se avesse accettato di sposare Giuseppe, **avrebbe dovuto rinunciare alla dote.**

Il fatto che il padre di Claudia fosse contrario a questo matrimonio, dimostra che il matrimonio non fu preparato dai due futuri consuecieri, ma **fu lo stesso Giuseppe a chiederlo.**

Immaginiamo anche **la felicità di Claudia** nell'apprendere la notizia, sia perché così poteva uscire dal Convento, sia perché il suo futuro sposo era anche un bel giovane.

Volentieri firmò l'atto di rinuncia alla sua parte dell'eredità, ovvero, alla dote!

L'anno successivo, il **29 maggio del 1756** Claudia e Giuseppe convolarono a nozze nella Basilica di S. Marco a Piazza Venezia.

(A titolo di cronaca, per questo matrimonio ci volle il permesso **dell'Arcivescovo di Viterbo**, perché **Giuseppe**, pur essendo cittadino romano per nascita, **aveva però la residenza stabile a Toscanella**).

Per Claudia **il giorno 29** era e sarà un giorno ricorrente. Nacque a Pesaro il **29** settembre del 1735, si sposò nel giorno **29** e morirà a Roma sempre nel giorno **29!**

Dalle **date di nascita di Giuseppe e di Claudia** si evince che **Claudia era "più matura"** di Giuseppe di ben **2 anni e mezzo!**

Si volevano molto bene Claudia e Giuseppe. E lo dimostrarono con ben **5 figli in soli 7 anni di matrimonio.** Matrimonio che finì purtroppo nel mese di **maggio del 1763**, nello stesso mese in cui fu celebrato anni prima.

Ebbero ben 4 figli maschi (il nostro **Ercole**, **Giovanni Domenico**, **Carlo Antonio** ed **Andrea Gregorio**) ed una femmina (**Giulia**, come la mamma di Gregorio Brunacci).

Nel **1763** accadde, purtroppo, l'imprevisto che distrusse per sempre questa famiglia: **Giuseppe si ammalò di malattia infettiva**.

Così ricorda il **Marchese GiovanLodovico Carandini**, nel suo testamento, la sfortunata figlia: "(Claudia) *fece una tale indefessa e pericolosa assistenza che tirò a se le meraviglie di tutta Roma!*"

Con una pietosa bugia, **Claudia**, il suocero **Gregorio** ed il dottore convinsero **Maria Angela** a recarsi a Toscanella con i nipoti **Ercole**, **Giovanni Domenico**, **Andrea** e **Giulia** (**Carlo Antonio**, purtroppo, non era sopravvissuto che un solo anno. Nato nel giugno del 1759, morì nel giugno del 1760).

Maria Angela si ritirò a Toscanella con i nipoti, convinta dal dottore e da Claudia che suo figlio **Giuseppe** si sarebbe salvato. Importante era la salute dei nipoti, i quali dovevano essere assolutamente portati lontano dal contagio.

Purtroppo, dopo poche settimane, il **2 maggio del 1763** un famiglio arrivò di corsa da Toscanella ad avvertire Claudia che **la figlia Giulia si era ammalata ed era grave**. Il famiglio aveva percorso quel tragitto tutta la notte a cavallo senza fermarsi. Altrettanto dovette fare, subito dopo aver dato la notizia, per proteggere Claudia, che, salutato il marito infermo ed il suocero **Gregorio**, ripartì, sempre a cavallo per Toscanella.

Giulia era l'ultima nata di questo felice matrimonio ed era nata nell'aprile dell'anno precedente. Non sappiamo se Claudia arrivò in tempo. Sappiamo solo che **Giulia fu sepolta nella Chiesa di S. Marco**.

Questa volta **Maria Angela** non volle rimanere a Toscanella, **volle tornare dal figlio** e, mentre lei ripercorreva il viaggio verso Roma in carrozza, **Claudia**, con la morte nel cuore, ripartì di nuovo a cavallo, sempre scortata dal povero famiglio.

Purtroppo la "*indefessa e pericolosa assistenza*" che Claudia prodigò al marito non riuscì a salvarlo. Nello stesso mese in cui era morta la figlia Giulia, **Giuseppe la lasciò vedova**.

Claudia gli sopravvisse per altri **33 anni**, passati a fianco prima del padre infermo (accudito fino alla sua morte) e, poi, del **fratello Filippo** (nel frattempo promosso al rango di Cardinale) o delle sorelle, in particolare della sorella che viveva a Tolentino, moglie del **Conte Parisani**.

La morte del marito **Giuseppe** creò a **Claudia** danni giuridici di notevole proporzione. Le donne a quel tempo non avevano diritto di potestà sui figli. Solo **Gregorio** poteva decidere il futuro dei propri nipoti e fortunatamente era ancora in vita, ma, improvvisamente, dopo soli altri tre anni anche lui se ne andò da questa terra, **lasciando al Tutore**, che nel frattempo aveva provveduto a nominare, **la podestà** di seguire e decidere sia sui nipoti che sulle proprietà. **Maria Angela** e **Claudia** non avevano altro potere che quello lasciato a loro da **Gregorio** nel Testamento.

Il **Cardinal Andrea Negroni** fu nominato erede fiduciario e tutore degli ancor giovani nipoti, di cui uno, **Giovanni Domenico**, per un banale incidente di disciplina in collegio, ebbe la sfortunata sorte di ammalarsi irrimediabilmente.

Il Tutore aveva messo i tre nipoti di **Gregorio** nel **Collegio degli Scolopi** a Urbino. **Ercole** era uno studente modello, **Andrea** così e così, mentre a **Giovanni Domenico** piaceva molto mettere in difficoltà i suoi superiori. Ripreso più volte e punito altrettante volte, **l'ultima gli fu, purtroppo, fatale**.

Il Tutore aveva messo i tre nipoti di Gregorio nel **Collegio degli Scolopi** a Urbino. Ercole era uno studente modello, **Andrea** così e così, mentre a **Giovanni Domenico** piaceva molto mettere in difficoltà i suoi superiori. Ripreso più volte e punito altrettante volte, **l'ultima gli fu, purtroppo, fatale.**

Un colpo di frusta troppo forte lo colpì al ginocchio, che ne ebbe un danno molto serio. A quel tempo, se non si riconosceva in tempo il danno, si rischiava la vita. E così fu! Claudia lo riportò a casa, ma nessuna cura riuscì a salvarlo. **Giovanni Domenico se ne andò a 12 anni nell'agosto del 1770, a distanza di soli sette anni dal padre, e per una stupida punizione.**

Claudia pretese dal Tutore il rientro degli altri figli **Ercole ed Andrea.** Il Tutore **"obbedì"** ed essi furono inviati al **Seminario di Frascati** retto allora dal Duca di York, erede in esilio della Corona d'Inghilterra.

Maria Angela, che si era ritirata per sempre a Toscanella, dopo la morte del marito avvenuta nel **1766**, fortunatamente non ebbe la sventura di dover assistere alla scomparsa del suo amato nipote, perché era già morta l'anno precedente, nell'agosto del **1769. Maria Angela fu sepolta a Toscanella** insieme alla nipote Giulia.

Ercole ed Andrea furono quindi gli ultimi fratelli superstiti.

Si tramandava a Toscanella, e si tramanda tutt'ora a Tuscania, che Giuseppe e Claudia, incinta del primogenito, scapparono di notte per giungere a Roma in tempo per farvi nascere il loro primo figlio, così da ottenere di diritto la cittadinanza romana.

Ho potuto appurare che questa leggenda non è veritiera. Giuseppe e Claudia si sposarono nella Parrocchia di S. Marco a Roma, dove risiedeva la Famiglia Carandini ed andarono subito ad abitare, poco distante di lì, nella Parrocchia di Santa Maria in Monterone (di fronte a piazza Argentina). **Tutti i loro figli nacquero a Roma!**

Qualcosa di veritiero, però, c'è in questo racconto.

Guardando la tabella genealogica finale, mi accorsi che tra la data del matrimonio di Gregorio e di Maria Angela e la data di nascita del loro figlio Giuseppe vi erano, come ho detto prima, ben sette anni di pausa.

Troppi! Una ipotesi, mi balenò subito in mente. Intuii subito di aver risolto l'enigma: **non furono Giuseppe e Claudia a scappare a Roma, perchè essi non andarono mai a risiedere a Tuscania, bensì Gregorio e Maria Angela! (1)**

(1) Maria Angela Pertì era rimasta incinta, per la prima ed unica volta, a 37 anni. In questi 7 anni senza figli, suo marito Gregorio avrebbe potuto chiedere l'annullamento del matrimonio, ma non lo fece. Questo dimostra che lui era veramente innamorato della moglie. Ma, come conciliare il suo desiderio di non dividersi dalla moglie e, contemporaneamente non rinunciare anche all'eredità dello zio Hercole Consalvi? A quei tempi era sicuramente abbastanza facile risolvere la questione, ad esempio dichiarando che la propria moglie fosse finalmente rimasta incinta e che desiderava partorire a Roma presso la sua famiglia. Ma lo era veramente, o era "la soluzione" cercata e trovata?

Passiamo ora ad Andrea, fratello di Ercole. Egli era un ragazzo simpaticissimo, anche quando diceva bugie (e ne dirà moltissime!), un ragazzo pieno di vita e molto desiderato! Così desiderato che non ci sarebbe da meravigliarsi se ancora oggi vi fosse qualche suo illegittimo discendente.

Alle volte ho il dubbio che, come sia stata tramandata in modo errato la famosa **"leggenda di Toscanella"**, anche qui vi potrebbe essere un errore simile. Infatti si tramanda che Ercole Consalvi in gioventù abbia fatto un **"piccolo errore"** e sembra che ancor oggi vi sia qualcuno che dichiara di essere discendente di questo **"piccolo errore"**. E se, invece, si fosse trattato di **"un piccolo**

errore” di Andrea, affibbiato in seguito al più famoso fratello Ercole?

Andrea era più giovane di Ercole di soli 3 anni e mezzo. Studiava, ma non con passione. La passione preferiva rivolgerla verso il gentil sesso, con il quale aveva grande successo e per il quale faceva follie.

Andrea era un buon partito e non c'era nobile (romana e di altri luoghi), che non desiderasse entrare in sua confidenza. **Naturalmente Ercole non era da meno!**

Andrea poteva vivere tranquillamente di rendita, solo che spendeva sempre qualcosa di più della sua rendita. Viaggiava molto, si fermava nei migliori alberghi, frequentava la migliore società e, soprattutto, non badava a spese, facendosi arrivare il meglio del meglio addirittura **da Parigi**.

Finchè non rimase invischiato in una non ben chiara situazione. **Andrea si innamorò di una “ballerina” di Modena**. Gli zii Girolamo e Filippo Carandini, la mamma Claudia, il fratello Ercole, tutti cercarono di farlo rinsavire, ma all'inizio senza successo. Il fratello Ercole si trovò a dover pagare debiti su debiti.

Nel **1796** morì la loro madre. **Andrea ed Ercole**, ormai rimasti soli, dimenticarono le loro incomprensioni e si riappacificarono rimanendo da quel momento in poi sempre insieme, anche dopo la loro morte. Ancora oggi riposano insieme nello stesso sarcofago nella Chiesa di **San Marcello al Corso**.

Andrea morì di *“lunga e dolorosa malattia”* assistito fino all'ultimo respiro dal fratello Ercole!

Vorrei aggiungere che, se non fosse sopraggiunta questa malattia, molto probabilmente **Andrea** avrebbe deciso finalmente di sposarsi. L'eventuale candidata a sua futura moglie sembra fosse stata la primogenita di **Luciano Bonaparte**, Principe di Canino e fratello di **Napoleone Bonaparte**.

Ercole Consalvi, nelle sue “Memorie” scritte durante la sua prigionia in Francia, ci tiene a ricordare la sua appartenenza alla **famiglia Brunacci pisana**.

Gli innumerevoli storici, che si sono succeduti nel raccontare la vita di **Ercole Consalvi**, hanno preso dalle sue “Memorie” soltanto gli avvenimenti politici. Ma le sue “Memorie” dicono anche altre cose. Nelle sue “Memorie” si leggono anche i suoi intimi e personali pensieri.

Prigioniero in Francia, egli inizia a scrivere le sue “Memorie” dichiarando che **egli non era “Consalvi” bensì “Brunacci”**.

Così scrive: *“I miei genitori furono il marchese Giuseppe Consalvi Romano e la marchesa Claudia Carandini modenese. Il mio avo marchese Gregorio Consalvi non era romano, ma della città di Toscanella. Egli nemmeno era Consalvi, ma Brunacci. La casa Brunacci era una delle più nobili famiglie di Pisa.”*

e poi, subito dopo, chiarisce ancor meglio il suo pensiero:

“Affatto privo per favore del cielo di ogni vanità e ambizione, non mi presi mai alcun pensiero di produrre il mio esser Brunacci e non Consalvi, allorché o la invidia, o la ignoranza della anzidetta mia qualità, fecero parlare talvolta della mia famiglia, come di famiglie di nobiltà nuova e non antica, perché i Consalvi non erano tali. Avrei potuto facilmente smentire tale imputazione o errore, ma persuaso che la più pregiata nobiltà è quella dell'animo e delle azioni, e conscio allo stesso tempo a me medesimo della falsità di quella taccia, per essere io Brunacci e non Consalvi (lo che però era pur noto a varii), disprezzai quella opinione, che con la sola esibizione in Campidoglio della mia discendenza potevo dileguare in un momento. Io non cambiai di

pensiero nemmeno quando la situazione più elevata in cui poi mi trovai, mi appianava tanto di più la via ad eseguirlo”.

A Roma, in piazza della Minerva, a sinistra, guardando il Pantheon, si trova il **Palazzo dell'Accademia dei Nobili**. Qui studiarono **Ercole ed il fratello Andrea** dal 1776-77 al 1783-84.

E' questo il famoso periodo a cui Ercole fa riferimento nelle sue “Memorie” quando ricorda che *“o la invidia, o la ignoranza della anzidetta mia qualità, fecero parlare talvolta della mia famiglia, come di famiglia di nobiltà nuova e non antica, perché i Consalvi non erano tali.*

Infatti i Consalvi erano stati nominati “Marchesi” da Benedetto XIV solo nel 1753, mentre la “vera” sua famiglia era *“una delle più nobili famiglie di Pisa”!*

Da non crederci! **A 55 anni ed in prigionia**, il **Cardinale Ercole Consalvi** ancora non riusciva a mandar giù **gli sfottò** ricevuti in tutti quegli anni dai suoi compagni di studi.

Finiti gli studi e tornato nel mondo reale, **Ercole**, incomincia a frequentare i migliori salotti e, come spesso accade, e come era accaduto al proprio **padre Giuseppe diciassettenne**, **si prende subito una “cotta”**, ma, purtroppo per lui, **per una ragazza già promessa!** *(da lui stesso raccontatò nelle sue “Memorie”).*

A questo punto si può anche **interrompere il racconto** perché il resto è “**storia**”, oltretutto ben documentata, in questi ultimi due secoli, da numerosissimi autori:

*“Direttore al San Michele; Assessore della Congregazione Militare; Rivoluzione francese; Duphot; Pio VI; esilio a Napoli; Conclave di Venezia; Pio VII; Congresso di Vienna; Segretario di Stato; Cardinale; Napoleone; prigioniero in Francia; di nuovo Segretario di Stato; Leone XII; Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide; **malattia improvvisa il giorno 22 gennaio 1824; morte sopraggiunta due giorni dopo**”.*

SEGUONO ALCUNI CERTIFICATI